

Benzina, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto che proroga lo «sconto» fiscale di 50 lire

Il decreto che proroga al 31 maggio la riduzione di 50 lire delle accise sulla benzina è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. L'agevolazione in vigore dallo scorso ottobre (aumentata nel corso dei sette mesi da 40 a 50 lire) è stata mantenuta anche per contrastare l'effetto del caro dollaro sul prezzo della benzina. La valuta americana, infatti, viene utilizzata sui mercati internazionali per le compravendite di carburanti. Nelle ultime settimane il biglietto verde ha infranto parecchi record, arrivando ad un cambio con la lira di 2.128 lire venerdì scorso. L'effetto dollaro si è fatto sentire alla pompa di benzina, dove gli ultimi rialzi ci sono stati ieri, con Agip, Tamoil e Shell che hanno previsto rincari tra le 5 e le 10 lire.



Slitta al 31 luglio la presentazione del modello «Unico» La scadenza per i pagamenti è fissata al 20 giugno

Publicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto che stabilisce lo slittamento dei termini per la presentazione e i versamenti relativi alla dichiarazione dei redditi. Il modello «Unico» per le persone fisiche e le società di persone potrà essere presentato fino al 31 luglio e non più entro il 30 giugno, come inizialmente previsto. I pagamenti slittano dal 31 maggio al 20 giugno e fino al 20 luglio ci sarà la possibilità di pagare con la maggiorazione dello 0,4%. Il 31 ottobre 2000 scade invece il termine per le dichiarazioni dei redditi edell'imposta regionale sulle attività produttive, compresa quella unificata, che non contengono la dichiarazione annuale ai fini dell'imposta sul valore aggiunto.

LAVORO

€ c o n o m i a

RISPARMIO

Benetton e Toscani, dopo 18 anni è divorzio Finisce il binomio che ha rivoluzionato la pubblicità commerciale in Italia

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Dopo 18 anni Luciano Benetton divorzia da Oliviero Toscani. La "United Colors" di Treviso si separa così dall'ideatore di molti dei suoi colori. «Niente è eterno per fortuna - dice Toscani - è bello avere il coraggio di finire qualcosa che è stato fantastico ed avere ancora l'entusiasmo di affrontare nuovi progetti». Luciano Benetton ha ringraziato Toscani «per aver portato un contributo fondamentale a una pubblicità nuova che ha risposto con grande efficacia alle esigenze di comunicazione di marchio della multinazionale presente in 120 paesi del mondo». Ma non sarà un'altra primadonna dell'immagine a sostituire il fotografo-provocatore: senza Toscani, sarà «Fabrica», il centro di ricerca per la comunicazione Benetton, da lui diretta fino a ieri, il nuovo protagonista mediatico dell'industria trevigiana. «Fabrica - spiega una nota Benetton - nasce dal patrimonio culturale della Benetton, ha iniziato a muovere i primi passi nel 1994 e oggi vive una nuova fase propulsiva, grazie anche al completamento del grande complesso architettonico che lo ospita». Nel centro, guidato da un comitato scientifico internazionale, giovani provenienti da tutto il mondo operano nelle varie discipline, dalla produzione editoriale con la rivista Colors e altre pubblicazioni al cinema, dall'industrial design alla musica, dalla grafica al web e che possono contare su un cinema, biblioteche, auditorium, laboratori e studi fotografici.

Ma non sarà facile cancellare questi 18 anni vissuti alla ricerca di un dialogo con i cosiddetti consumatori ben lontano dai tradizionali «consigli per gli acquisti»; si sintetizza così la strategia di Benetton per la comunicazione, rea-

lizzata con il fondamentale e provocatorio concorso di Oliviero Toscani. Nel 1984 esce la prima campagna fotografica che vede protagonisti gruppi di giovani di razze diverse che saltano e ridono insieme. Fin dall'inizio, le reazioni sono contrastanti: in Sudafrica, le immagini vengono accettate solo dalle riviste destinate ai neri e rifiutate dalle testate riservate ai bianchi. Seguiranno, nel 1985, le bandiere congiunte di paesi divisi per motivi diversi: Germania e Israele, Grecia e Turchia, Argentina e Gran Bretagna, Usa e Urss. Nel 1986 è la volta del giovane ebreo che abbraccia l'arabo; nel 1988 gli estremi sono rappresentati da Giovanna D'Arco e Marilyn Monroe, Leonardo Da Vinci e Giulio Cesare, Adamo ed Eva. Protesterà invece la comunità nera americana, nel 1989, per la donna nera

che allatta un bimbo bianco, per il bianco e il nero ammantati assieme. È totalmente assente il prodotto dalle immagini 1990: un bimbo bianco e uno nero si fronteggiano, entrambi sul

vasino, nel più grande manifesto del mondo, 770 metri quadri di carta in piazza Duomo a Milano: reagiscono Comune e Chiesa. Nel 1991, anno della guerra del Golfo, escono le lunghe file di croci di un cimitero di guerra, trapolmiche e rifiuti. Dietro alle pensate di Toscani, c'è un gruppo con interessi in più campi economici e finanziari, masaldamente ancorato alla volontà dei quattro fratelli Benetton che quasi dal nulla hanno saputo creare in poco più di 40 anni un impero «dove non tramonta mai il sole».



Danilo Schiavella / Ansa

Cambi, nella prossima settimana euro e dati Usa condizioneranno l'andamento dei mercati

Euro e dati Usa terranno sotto pressione i mercati nella settimana che si aprirà lunedì in Usa e martedì nella maggior parte delle piazze europee, chiuse il primo maggio. La divisa degli Unidici ha infatti nel corso dell'ottava passata messo a segno una sequela di minimi storici culminati ieri con un livello di 0,9033 dollari, il più basso di tutti i tempi dal lancio della valuta comunitaria. I timori vertono sulla possibilità che l'euro possa rompere anche quota 0,90 per portarsi intorno a 0,87 o 0,88 dollari. «Andrà giù - ha affermato un'analista - fino a che il mercato non vedrà possibilità di salvezza dai dati economici». Per la zona euro la settimana prevede alcuni dati importanti come quelli sulla fiducia delle aziende e dei consuma-

tori, attesi martedì e giovedì. Sul fronte tassi qualche rilevanza avrà il Comitato monetario di Banca di Inghilterra che si riunirà mercoledì per annunciare giovedì le sue decisioni che, al momento, si prevedono neutrali. Attese anche le decisioni della Svezia dopo l'annuncio di rialzo della Bce giovedì scorso quella della banca centrale austriaca. Punto focale dell'attenzione dei mercati saranno come sempre i dati americani in vista della prossima riunione della Fed il 16 maggio. Giornata «cloud» sarà quella di venerdì con in agenda i dati sulla disoccupazione di maggio che, se decisamente buoni, potrebbero avallare la possibilità di un nuovo rialzo in Usa. Per il 1° maggio è atteso invece l'indice Napm mentre mercoledì sarà la volta degli ordini industriali e del Beige Book.

FINANZA

Soros dimezza il patrimonio e fa a pezzi il suo impero

DALLA REDAZIONE ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON «The party is over», si ripete ogni volta che ci sono rumori di crack. George Soros preferisce parlare di musica: «Forse la musica è finita, ma la gente continua a danzare». Meglio i sottotoni e così lo speculatore-filantropo più noto getta se non la spugna almeno una buona metà del successo tesoro accumulato negli anni. «Forse non capisco più il mercato», e se lo dice lui che la finanza l'ha fatta, plasmata. L'ha pur svelata nei suoi intimi e reconditi meccanismi, allora dobbiamo crederci. I cinque fondi dell'impero Soros saranno ristrutturati, due manager sono già pronti a lasciare la barca e lui, il capo, decreta la fine di un'era: «Sono finiti i tempi delle scommesse, i mercati sono estremamente rischiosi e ormai sono diventati un luogo nel quale non prevale quasi più il razionalismo».

L'impero Soros sarà trasformato in tanti piccole «sole», una dozzina di piccoli fondi che investiranno capitali in titoli privati, case e terreni. Sembra la rivincita del mattone sulle im-

prese «puntocom» e certo un'era è alle nostre spalle. Soros non crede più ai guadagni miliardari, ai margini di profitto stellari. In 31 anni, è riuscito a ottenere una media di profitto annuale del 31% e ora è costretto a spiegare agli azionisti che se continueranno a fidarsi di lui potranno ottenere buoni risultati sperando in una media del 15% e sarà pure grasso che cola.

Così cambia pelle l'uomo che buttò a mare la sterlina nel 1992 e silurò il debole sistema monetario europeo, costretto dalle leggi del mercato a ripiegare in ordine prima di finire come Julian Robertson, il potente finanziere proprietario del Tiger Fund che ha abbandonato la partita per non essere balzato sul cavallo della New Economy. Ma l'argomento di Soros è opposto perché lui dalla New Economy è stato scottato e ora ci avverte che la «puntocom-mania» sta distruggendo Wall Street, sta divorando lo spazio per fare buoni affari. I cinque fondi di Soros hanno perso il 20% dall'inizio dell'anno, ora valgono 14,4 miliardi di dollari e nell'agosto 1999 valevano 22 miliardi di dollari. Il finanziere e i manager dei suoi fondi più importanti, specie Stanley Druckenmiller, hanno fatto un doppio fiasco scommettendo sui titoli tecnologici della New Economy, tra cui Microsoft, Sun Microsystems e Qualcomm. E scommettendo sull'euro forte rispetto al dollaro. Un disastro. Non solo, come il cane che si morde la coda lo sganciamento di Soros ha peggiorato le cose a Wall Street visto che è verosimile che, come sostiene il finanziere Lawrence Bowman, «non si possono vendere titoli tecnologici per due miliardi di dollari senza che il mercato non ne subisca l'impatto».

Ora ci si chiede se è anche finita l'era degli hedge fund, i fondi altamente speculativi capaci di diversificare il rischio ma in grado anche di moltiplicarne gli effetti negativi quando le scommesse si rivelano per quello che sono, un calcolo sbagliato delle probabilità. Ese è finita l'era dei grandi rischi. Certo è che la volatilità del mercato e la valutazione dei titoli quotati ha raggiunto tali estremi da far invchiare qualsiasi modello di investimento. Ora si parla sempre più apertamente della «dotcom fever» come di una maledizione, di una Lettera Scarlatta, tanto che Infospace.com, società di servizi di commercio, informazione e comunicazione ha cancellato «.com» dal suo logo con l'argomento che la sua strategia oggi si fonda tanto sul business online quanto sul business tradizionale. Se si ha paura di un suffiso siamo proprio nei guai.

Microsoft nel mirino anche dell'Unione europea Sul tavolo del commissario Monti ricorsi contro Bill Gates per Windows 2000

DALLA REDAZIONE PAOLO SOLDINI

BRUXELLES Fra i tanti osservatori interessati dalla battaglia ingaggiata dall'antitrust americano contro Microsoft c'è anche la Commissione europea. Non soltanto perché l'esecutivo di Bruxelles è legato alle autorità di controllo americane da un accordo che prevede scambio di informazioni e assistenza, ma anche perché per loro conto gli uffici della Direzione generale che, sotto la guida del commissario Mario Monti, indagano sul rispetto delle regole di concorrenza avevano già aperto, all'inizio del febbraio scorso, un'indagine sulle propagande europee dell'impero di Bill Gates. Ora si tratta di verificare quali conseguenze possa avere, su questa filiere europea, il clamoroso scontro tra il Dipartimento della Giustizia di Washington e 19 stati

americani da una parte e la Microsoft dall'altra.

L'indagine europea, per il momento del tutto distinta da quella americana, si muove su tre grandi capitoli. Il primo è quello di Windows 2000 che, secondo le denunce presentate da diversi operatori europei e da alcune associazioni di consumatori, presenterebbe una configurazione tale da permettere alla società di Gates di «allargare la sua posizione predominante su altri settori di mercato, come quello dei server di sistema e quindi - come aveva riassunto a febbraio il commissario Monti presentando l'apertura dell'indagine - in prospettiva su tutta la gestione del commercio elettronico». Si tratta, com'è noto, di un capitolo sul quale la Commissione è estremamente sensibile.

Alle prime contestazioni di Bruxelles, la Microsoft ha risposto con una mole di documenti tale che il

Mario Monti e Bill Gates. Nella foto in alto Luciano Benetton e il fotografo Oliviero Toscani davanti a una nota pubblicitaria dello stesso Toscani



loro esame richiederà, si prevede, tempi assai più lunghi di quelli richiesti in altri casi di procedure simili. Se le spiegazioni fornite dalla società americana non verranno ritenute soddisfacenti, la Commissione provvederà, ma è difficile prevedere quando, ad avviare una procedura d'infrazione. Tempi più rapidi, invece, per le

altre due indagini avviate su Microsoft. Una riguarda l'acquisizione del controllo, da parte dell'azienda di Gates in alleanza con la Liberty Media, del gruppo britannico Telewest Communication. Ciò che gli uffici di Monti debbono accertare è se l'acquisizione non comporti la creazione di una posizione dominante sul mercato

dei software per i decodificatori. L'altra indagine riguarda invece le denunce della società francese MicroLeader Business, che accusa la Microsoft di concorrenza sleale nel campo della informatica industriale. L'azienda americana dovrebbe presentare le sue controdeduzioni all'inizio della settimana.

Telecom, costa meno riattivare la linea sospesa

Riattivare un telefono sospeso per morosità, osurichiesta dell'utente, costerà 7.000 lire, mentre sarà gratuito il servizio di documentazione a richiesta di tutto il traffico telefonico compreso quello internazionale. Sono alcune delle modifiche alle tariffe di servizi di Telecom Italia (non inseriti nel price cap) che hanno avuto il via libera dall'Autorità per le tic. Sono richieste fatte da tempo da Telecom, in particolare quella di rendere gratuito il servizio di documentazione integrale delle comunicazioni fatturate, tanto che i clienti già abbonati a questo servizio (Docad) sono stati fatti passare alle nuove condizioni, mentre il costo fisso per il riallaccio semplifica un sistema di pagamento più complesso.

